

FFUORI COLLANA

Questo volume è stato pubblicato con un contributo del Dipartimento di Studi umanistici, Università IULM (Milano)

po-ro-wi-to-jo

Scritti in onore di Mario Negri

a cura di

Giovanna Rocca, Erika Notti, Marta Muscariello



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2023

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

Sede legale: via Legnano 46 - 15121 Alessandria (Italy)

Sede operativa e amministrativa: Viale Industria, 14/A - 15067 Novi Ligure (AL)

Tel. e fax 0143.513575

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di Arun Maltese (biblioteca.bear@gmail.com)

Realizzazione grafica a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 978-88-3613-401-4



Mario Negri con Neve, Baselga di Piné, 2023.

Prefazioni dei curatori

Giovanna Rocca

ΗΛΙΟΤΡΟΠΙΟΙ PER MARIO NEGRI

Il contributo con cui introduco questa raccolta di scritti per Mario Negri non è canonico: di solito ci si aspetta dai curatori un commento sui filoni di ricerca e sui lavori del Festeggiato, seguito più o meno puntualmente da una serie di notizie sulla sua vita accademica e istituzionale.

Questo lo lascio alle sue allieve più giovani.

Da parte mia seguirò la sezione ‘marina’ dei suoi ultimi scritti, offrendogli in regalo una riflessione su argomenti noti, ma che, adattati alla situazione, potranno accompagnarlo nei suoi prossimi viaggi o nei suoi esperimenti astronomici.

La passione per il mare di Mario data dalla sua gioventù e si è sviluppata nel corso del tempo: da giovane velista, al grado di comandante di diporto con il conseguimento della patente nautica, alla decisione di trasferirsi al mare tanto da costituire una delle sue linee di ricerca proprio sul tema della navigazione. Attratto soprattutto da problemi di rotte e orientamento, non disgiunti da rivisitazioni marine di autori classici e moderni, alla (ri)scoperta di grandi o meno noti navigatori, ha scritto volumi densi (e complicati) dedicati alla navigazione astronomica, alla cartografia antica, alle antiche rotte omeriche.

Partendo da uno dei suoi ultimi lavori, prendo lo spunto da un compito in cui mi ha coinvolta: rilevare l’esatto *azimut* del sole al momento del suo sorgere dall’orizzonte la mattina del solstizio d’inverno, il 22.12.2019, dalla grotta di Ferecide a Syros (Cicliadi, Grecia) dove, secondo la tradizione, vi era un eliotropio. Negri ha affrontato la problematica in un articolo dedicato all’amica Rita Caprini per studiare dove avvengono, secondo Omero (*Od.* XV, 403-4) i solstizi del sole.¹

Nel corso della ricerca su una materia per me non scontata, ho trovato due casi diversi di eliotropi,² uno applicato all’ambito minerale e l’altro a quello vegetale,

¹ ὄθι τροπαὶ ἡελίου (*Od.* XV, 403-404), in R. Ronzitti / C. Saracco (a c. di), *LinalaukaR: lino e porro. Scritti in onore di Rita Caprini*, Virtuosa-Mente, Arenzano, 2021, pp. 53-57.

² Quanto alla loro nominazione in latino, risalente al greco, per un certo periodo di tempo sono convissuti *heliotropium* per la pietra ed *heliotropion* per la pianta, mentre non si è conservato il significato di orologio solare, rimasto in vita solo come termine colto. Tale distinzione si perde però nel tempo ed *heliotropium* associa entrambi i significati, riferiti ai due referenti, che si continuano ancora oggi.

che si riferiscono a quelle ἡελίοιο τροπαί, ‘i movimenti del sole’, su cui ha riflettuto e che hanno l’uno una virtù protettiva, l’altro una virtù previsionale. Entrambi hanno avuto fortuna nella letteratura dei nostri inizi, campo che Mario, soprattutto per Dante, ha sempre amato e coltivato.

1. ἡλιοτρόπιος ‘lapis heliotropius’

Si tratta di una pietra, conosciuta per alcune particolarità, di un bel colore verde smeraldo con venature rosse. Una raccolta di pietre utili come amuleti per i naviganti si trova in un testo anonimo conservato a Parigi in tre manoscritti; al f.190 del *Parisinus Graecus* 2424 è inserita in una colonna che comprende citazioni di autori sulla formazione delle comete, sul valore magico del grasso di balena e su alcune curiosità zoologiche.³ Le pietre citate sono solo sette, considerate sia per il loro valore positivo nei riguardi della navigazione sia nella costruzione di amuleti a protezione dei naviganti e delle loro imbarcazioni. Le riporto tutte per offrire a Mario una scelta supplementare.

1. Ἄνθραξ καὶ χαλκηδώνιος ἀπὸ παιδίου φορούμενος ναυαγήσαντας ὑποβρυχίους οὐκ ἐᾷ γενέσθαι.

2. Ἀδάμας καὶ ὁ γλαῦκος καλούμενος ὁ ἐν Μακεδονία περὶ τὸ Πάγγαιον ὄρος ὃς χαλάζη ἔοικεν ἀποτρόπιος μεγίστου κλύδωνος καὶ τυφῶνος. Τὰ ὅμοια δὲ δύναται καὶ ὁ παρὰ Ἰνδοῖς εὕρισκόμενος, ὁ τῷ εἶδει πυρρὸς καὶ ἀργυροειδής. Κρείσσων δὲ ὁ σιδηρίζων.

3. Βήρυλλος ὁ διαυγής καὶ λαμπρὸς ὁ θαλασσόχρους. Γλυφέσθω ἐν αὐτῷ Ποσειδῶν ἐφ’ ἄρματι διπῶλω βεβηκῶς καὶ ἐν τοῖς διὰ θαλάσσης ὀδεύουσιν ἀπήμων ταῖς ταραχαῖς ἔστω.

4. Δρύοψ λίθος ἔχων τὸ μέσον λευκὸν ἀρμόζει καὶ αὐτὸς πρὸς εὐπλοίαν.

5. Κουράλιος σὺν δέρματι φώκης εἰς τὸ καρχίσιον τοῦ πλοίου περιαιπτόμενος ἀντιπάσχει ἀνέμοις καὶ κλύδωσι καὶ ἀκαταστασίαις παντοίων ὑδάτων.

6. Ὀφιόκοιλος λίθος γενόμενος ἐν τοῖς ὄρεσι τῆς Αἰγύπτου ἔχων ἐν ἑαυτῷ φολίδας διεζωσμένας καθάπερ ὄφεως κοίλια. Τοῦτον ἐάν τις ἔχη, ἀκίνδυνος ἐν ζάλη θαλάσσης διαφυλαχθήσεται.

7. Ὀψιανὸς λίθος μέλας οὐ λίαν, ἀλλ’ ὑπόχλωρος, εὕρισκόμενος ἐν τῇ Φρυγία καὶ Γαλατία ὃς καὶ πίσσα καλεῖται διὰ τὸ προστριβόμενον αὐτὸν ὀσμην παρέχειν πίσσης. Χρήσιμος δὲ ἐστὶ φορούμενος τοῖς κατὰ θάλασσαν καὶ ποταμοὺς τὴν πορείαν ποιουμένοις.

Perea Yébenes mette in risalto come alcune caratteristiche formali contribuiscono a conferire loro un valore protettivo: prima di tutto il loro colore, dal

³ Il titolo greco è Ὅσοι τῶν λίθων εἰς ἀνακομήν ζάλης καὶ τρικυμίας θαλάσσης; gli altri manoscritti sono: *Parisinus Graecus* 2421 e *Parisinus Graecus* 2422.

trasparente al verde, al blu che riflette i colori del mare o al rosso che allude a fenomeni atmosferici e alle tempeste⁴ (non potrebbe anche riferirsi al colore del mare in certi momenti della giornata? Cfr. M. Negri, *Sul mare colore del vino*, Arcipelago, Milano, 2008).

Tra queste pietre come abbiamo visto sopra non è compreso l'eliotropio, che l'autore inserisce in una seconda lista per le citazioni che ne fanno alcuni autori. Plinio *NH* 37.165 ne parla per la sua virtù di prevedere eclissi solari:

Heliotropium nascitur in Aethiopia, Africa, Cypro, porraceo colore, sanguineis venis distincta. Causa nominis, quoniam deiecta in vasa aquae, fulgore solis accidente, repercusso sanguineo mutat eum, maxime Aethiopica. Eadem extra aquam speculi modo solem accipit deprenditque defectus, subeuntem lunam ostendens. Magorum impudentia vel manifestissimum in hac quoque exemplum est, quoniam admixta herba heliotropio, quibusdam additis precationibus, gerentem conspici negent.

Isidoro *Et.* 16.7.12 riprende il suo commento sulla tradizione attribuita ai Magi, per i quali avrebbe il dono di conferire l'invisibilità:

Heliotropia viridi colore et nubilo, stellis puniceis supersparsa cum sanguineis venis. Causa nominis de effectu lapidis est; nam deiecta in labris aeneis radios solis mutat sanguineo repercussu; extra aquam autem speculi modo solem accipit, deprehenditque defectus eius subeuntem lunam ostendens. Magorum impudentiae manifestissimum in hoc quoque exemplum est, quoniam admixta herba heliotropio quibusdam additis precationibus gerentem conspici negent. Gignitur in Cypro et Africa, sed melior in Aethiopia.

La pietra è utilizzata per costruire una particolare categoria di manufatti noti come "gemme magiche", come emerge dai *Lapidari* e si legge in *PGM* XII, 270-280: "anello per ottenere successo e vittoria [...] Helios deve essere inciso su una pietra di eliotropio, per il suo potere di volgere il sole".⁵

La particolarità di rendere invisibile chi la indossava, ampiamente nota dai lapidari, è in seguito utilizzata in letteratura da Boccaccio, *Decam.* VIII, 3: *pietra*

⁴ P. Yébenes, *Magic at the sea: amulets for navigation*, in R. Gordon / F. Marco Simón (a c. di), *Magical Practice in the Latin West. Papers from the International Conference held at the University of Zaragoza, 30 Sept.-1 Oct. 2005*, Brill, Leiden / Boston, 2010, pp. 456-486.

⁵ Su due amuleti ricavati da questa pietra abbiamo riferimenti alla volta celeste: uno proveniente dalla collezione Medici (ora al Museo Archeologico di Firenze), noto dal 1694, presenta diverse raffigurazioni su entrambe le facce, tra cui un leone cui sta per entrare in bocca un'aape circondato inferiormente da sette stelle (i pianeti) con didascalie in greco, l'altro proveniente da scavi recenti in alta Bavaria da una tomba medievale, probabilmente inserito in un anello, in cui ancora appaiono sette stelle a otto punte.

di troppa gran virtù, perciocché qualunque la porta sopra di sé non è da alcun'altra persona veduto, e Dante, Inferno XXIV, 91-93: Tra questa cruda e tristissima copia / correan genti nude e spaventate / senza sperar pertugio o elitropia.

2. ἡλιοτρόπιον ‘Heliotropium Europaeum’

L’eliotropio europeo, conosciuto anche come e. selvatico o vaniglia selvatica o erba porraia, è una pianta erbacea annuale della famiglia delle Boraginaceae che deve il suo nome al fatto che i fiori seguono il movimento del sole (il più noto girasole appartiene invece ad un’altra famiglia ed è classificato come *Helianthus*), fenomeno conosciuto con il nome di eliotropismo. Si tratta di un segno per la verità osservabile in molti fiori, tuttavia per questa pianta è particolarmente vistoso. Questi fiori però hanno anche un’altra caratteristica: si raggruppano in infiorescenze che si curvano come la coda di uno scorpione.

Entrambe queste caratteristiche contribuiscono alla grande varietà di nomi che Dioscoride 4.190 le attribuisce, descrivendola con la consueta precisione:

ἡλιοτρόπιον τὸ μέγα, οἱ δὲ σκορπίουρον, οἱ δὲ ἡλιότροπος, οἱ δὲ διάλιον, οἱ δὲ ἡλιόπουν, οἱ δὲ σκορπιοκτόνον, οἱ δὲ σήσαμον ἄγριον, οἱ δὲ σκορπίου οὐράν. σκορπίουρον λέγεται ἀπὸ τοῦ περι τὸ ἄνθος σχήματος, ἡλιοτρόπιον δὲ ἐκ τοῦ συμπεριτρέπεσθαι τὰ φύλλα τῆ τοῦ ἡλίου κλίσει· ἔχει τὰ φύλλα ὠκίμω παραπλήσια, δασύτερα δὲ καὶ μελάντερα, κλωνία ἀπὸ τῆς ρίζης τρία ἢ τέσσαρα καὶ ἐκ τούτων μασχάλας πλείους· ἐπ’ ἄκρων δὲ ἄνθος λευκόν, ὑποπόρφυρον, ἐπικαμπές καθάπερ σκορπίου οὐρά· ρίζα δὲ λεπτή, ἄχρηστος. φύεται δὲ ἐν τραχέσι τόποις.

Dopo la puntuale descrizione, segue la parte delle proprietà attribuite a questa pianta: curative nella cura delle punture degli scorpioni (secondo il detto *similia similibus curantur* – e a questo proposito Plinio *NH* 24 *passim* parla di *signatura rerum* cioè della forma di alcune piante che porta a considerarle utili in alcuni casi pericolosi) o preventiva nell’evitare gravidanze.

Isidoro *Et.* 17.9.37: *Heliotropum nomen accepit, quod aestivo solstitio floreat, vel quod solis motibus folia circumacta convertat. Unde et a latinis solsequia nuncupatur.*⁶ *Nam et sole oriente flores suos aperit, idem se recludit cum sol occubuerit. Ipsa est quam Latini intubum silvaticum vocant. Haec et verrucaria, eo quod extinguat verrucas ex aqua pota, vel in cataplasmate posita abstergat.*

⁶ Qui Isidoro confonde probabilmente due specie diverse, essendo *solsequium* il nome attribuito alla calendula.

Un cenno merita il complesso incantesimo a nome dello scriba *Pnouthis* scritto in forma di lettera indirizzata a un altro mago, finalizzato a ottenere un *daimon* qualificato del titolo di *paredros*, un assistente divino, tramite una gemma incisa e consacrata secondo modalità precise, tra cui sacrifici su un *thymiaterion ἐπ' ἀνθράκων ἀπὸ ἡλιοτροπίου βοτάνης* (PGM I, 64).

La conoscenza dei due eliotropi è stata portata a spiegazione dell'enigmatica tornata delle rime petrose di Dante (*Rime CI*):⁷

Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra (allusione al solstizio?)
 [...]
 Quandunque i colli fanno più nera ombra,
sotto un bel verde la giovane donna
la fa sparer, com'uom petra sott'erba.

Qui, secondo gli autori, il poeta avrebbe messo a frutto la conoscenza delle proprietà della gemma e della pianta, legate entrambe ai movimenti del sole, con agganci alla tradizione precedente e una complessa spiegazione che riporto nella parte finale:

“We propose that the decoding of the last verse depends on its relation to the lore of the heliotropes, both gem and plant. Medieval lapidaries attribute to the heliotrope stone two related virtues that have direct bearing on the meaning of ‘Al poco giorno’: the power of obscuring the sun, and – in some accounts, consequently – the power of rendering the bearer of the stone invisible. In the lapidaries Dante is likely to have consulted, the power of the gem depends on its conjunction with the plant of similar name, the *heliotropium*. If the common nouns *petra* and *erba* of Dante’s *tornata* refer to the *heliotropia* (stone) and *heliotropium* (plant), respectively, then the comparison established in the *tornata* is between the lady’s power of canceling shadows – and thus the light of the sun – and the power of the *petra sott'erba* to render a man invisible”.

Questa breve nota, in occasione dell'uscita di Mario Negri dal ruolo universitario ma non dalla ricerca che, conoscendolo, continuerà con la consueta passione, conclude in maniera ideale un percorso di studi intrapreso insieme e continuato anche quando le nostre scelte si sono dirette su temi e argomenti differenti.

⁷ Robert M. Durling / Ronald L. Martinez, *Time and the Crystal: Studies in Dante's Rime Petrose*, University of California Press, Berkeley, 1990, cap. 3 *The Sun and the Heliotrope*: “Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra”.

Indice

Tabula gratulatoria VII

Peter Warren Reminiscences IX

PREFAZIONI DEI CURATORI

Giovanna Rocca ΗΛΙΟΤΡΟΠΙΟΙ per Mario Negri XIII

Marta Muscariello In viaggio XIX

Erika Notti Κρήτη τις γαῖ' ἔσται XXIX

Erika Notti Bibliografia di Mario Negri XLI

RICORDI ACCADEMICI

Gianni Canova Mario Negri, il Capitano LXI

Giovanni Puglisi Con Arianna fuori dal labirinto LXIII

Luca Barbarito Mario e il mare LXVII

Paolo Proietti Paladino della classicità LXIX

Vincenzo Trione I classici e noi LXXI

SAGGI

Donella Antelmi Usi anomali della virgola negli elaborati di studenti universitari 3

<i>Francesco Aspesi</i>	Riflessioni sul tracciato ortogonale dello schema labirintico detto cretese	15
<i>Davide Astori</i>	Ida, il monte	23
<i>Filippo Avilia</i>	Gli eroi del mare di ghiaccio	41
<i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	<i>Cilens : cilth</i>	51
<i>Emanuele Banfi</i>	‘Vulnerabilità’ di una lingua storico-naturale: elementi di riflessione sul variare dei sistemi linguistici	59
<i>Annamaria Bartolotta</i>	La polarità destra-sinistra e le direzioni cardinali: lingua, corpo e cultura	73
<i>Maria Giovanna Biga</i>	La vita nelle corti egee e vicino-orientali	93
<i>Giuliano Boccali</i>	La natura nella poesia indiana classica	109
<i>Raffaella Bombi</i>	Composti dotti: tra grecismi, pseudogrecismi e interferenze moderne	125
<i>Rita Caprini</i>	Conversazioni di onomastica con gli amici	137
<i>Francesca Chiusaroli</i>	L’invenzione del pittogramma: creatività, imitazione, istanze di motivazione all’origine dell’ <i>emoticon</i>	145
<i>Matilde Civitillo</i>	Preliminary thoughts on writers and readers and the communication of written contents in Cretan Hieroglyphic script	167

	<i>INDICE</i>	821
<i>Carlo Consani</i>	Leggere, interpretare, tradurre una scrittura che nota una lingua non identificata	181
<i>Gabriele Costa</i>	Il ‘dio generato da lungo tempo’ in greco e in vedico: poesia e immortalità	193
<i>Franco Crevatin</i>	<i>Agathodaimon</i> : una storia di politica religiosa	231
<i>Pier Luigi Crovetto</i>	Aldonza Lorenzo, Dulcinea [Montesinos e la duchessa] Teatro, finzione e realtà nel <i>Quijote</i>	241
<i>Paolo Di Giovine</i>	Il singolare caso delle desinenze singolari del perfetto indoeuropeo	263
<i>Christos G. Doumas</i>	The Early Cycladic ‘Longboat’: Some thoughts about its function	275
<i>Mario Enrietti</i>	Chiacchierata glottologica tra amici	289
<i>Giulio M. Facchetti</i>	Miceneo <i>qo-wi-ja na-ti-qe ko-ma-we-te-ja</i>	295
<i>Leopoldo Gamberale</i>	Dal piccolo al grande, dalla musica alla poesia <i>Goethe e il rigogolo</i>	305
<i>José L. García Ramón</i>	Micénico <i>ka-ra-e-ri-jo (me-no)</i> y <i>ka-ra-e-ri-jo-jo me-no, po-ro-wi-to-jo</i> y los nombres de mes: las variantes de una fórmula de datación	329
<i>Renato Gendre</i>	Slavo, baltico, germanico	363
<i>Louis Godart</i>	Alcune considerazioni sui logrammi A 341 della lineare A e *157 della lineare B	425

<i>Alessandro Greco, Sara Lopez, Georgia Flouda</i>	Scribes treated as criminals: nuovi strumenti per la paleo- grafia micenea (the Linear B PA-I-TO epigraphic project)	429
<i>Giulio Guidorizzi</i>	Donne tragiche, donne assassine	475
<i>Giorgio Ierano</i>	Il cielo stellato sopra di noi. Sguardi letterari sul firmamento: da Eschilo a Thomas Mann	481
<i>Romano Lazzeroni</i>	La vocale del raddoppiamento nei presenti della III classe sanscrita fra sincronia vedica e diacronia tardo-indoeuropea	493
<i>Daniele Maggi</i>	Fra <i>Vrtra</i> e <i>Varuna</i> – nella Lusi- tania antica: a proposito di <i>Endovel(l)icus</i>	503
<i>Lucio Melazzo</i>	Zoroaster the worshipper of the stars	521
<i>Marta Muscariello</i>	Leggere un'epigrafe. La seman- tica grafica dell'iscrizione sul cippo del Foro (<i>CIL</i> I ² , 1)	543
<i>Erika Notti</i>	Una nuova proposta di lettura per THE Zg 5	585
<i>Vincenzo Orioles</i>	Ascoli e i contrasti idiomatici	611
<i>Massimiliano Ornaghi</i>	Le isole dimenticate: note sul- l'assenza delle Cicladi nei poemi omerici	625
<i>Luca Panieri</i>	Con il cimbro e il nederlandese sulle tracce della sonorità varia- bile delle fricative tedesche medievali	641

	INDICE	823
<i>Diego Poli</i>	Leopardi, il “parallelo” delle lingue e... gli <i>Hyksos</i>	657
<i>Giovanna Rocca</i>	I quattro elementi nelle <i>defixiones</i>	693
<i>Alessandro Roccati</i>	Indizi di una flessione nominale in antico egiziano?	705
<i>Lucia Rodler</i>	Storia brevissima del bello	713
<i>Anna Sacconi</i>	<i>ko-ru-we, ke-re-na-i</i> et les divinités thébaines	725
<i>Domenico Santamaria</i>	La risonanza del pensiero di Giambattista Vico in Graziadio Isaia Ascoli	735
<i>Francesca Santulli</i>	La prima persona plurale da Benveniste all’analisi del discorso	757
<i>Giulia Sarullo</i>	Contatti linguistici nell’onomatica selinuntina	773
<i>Martina Treu</i>	I barbari sulla scena: Pseudartabas e i suoi ‘antenati’	789
<i>Massimo Vai</i>	<i>Sá figé</i> e greco omerico	803

Finito di stampare nel dicembre 2023
da Litogì S.r.l. in Milano
per conto delle Edizioni dell'Orso